

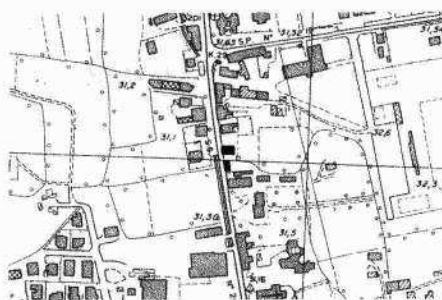
TV 489

Pertinenze di Villa Di Broglio

Comune: Resana

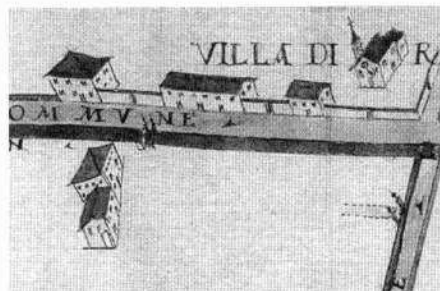
Via Martiri, 31/ 33/ 35

Irvv 00004023 Ctr 104 SE



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1991/03/29

Dati Catastali: F. 4, sez. A, m. 137/
138/ 139/ 140

Lungo la strada che attraversa il centro di Resana, poco distanti dall'attuale villa Di Broglio e circa di fronte alla villa che nel Seicento apparteneva al N.H. Domenico Malipiero, sorgono alcuni piccoli edifici, allineati sulla sede carrabile. In una mappa della metà del XVII secolo analoghi corpi di fabbrica appaiono rappresentati lungo l'allora «strada commune», costeggiata dal corso del Musonello; essi sono uniti da tratti di muro di recinzione al cui interno si aprono passaggi ad arco.

Attualmente tali edifici hanno perso i loro originari caratteri architettonici, conservando tuttavia il loro ruolo ambientale e paesaggistico in un contesto ancora storicamente connotato. Per tale motivo nel 1993 su questi piccoli edifici e sulle aree di pertinenza è stato esteso il vincolo di tutela, già notificato dal 1973 sul complesso di villa Di Broglio, di cui essi rappresentano un naturale completamento territoriale.

Nella relazione che accompagna tale provvedimento ministeriale si legge che «gli edifici in fregio alla strada Castellana risalgono alla metà dell'Ottocento, sono tipici della zona e formano le quinte urbane di passaggio tra la villa ed il centro abitato». Una parte di questi terreni è inoltre occupata da un prato circondato dalle sorgenti del fiume Coriolo che ne lambisce i confini. «Tale territorio, di notevole pregio culturale e paesaggistico, forma il naturale completamento della villa e del suo intorno e costituisce la matrice originaria che ha dettato l'insediamento nobiliare in quel preciso intorno».

Il complesso in questione è costituito da due corpi di fabbrica uniti tra loro da un muro di recinzione all'interno del quale si apre una cancellata tra pilastri, oggi ricoperti di intonaco cementizio, ma sormontati da elementi lapidei.

469

L'edificio volumetricamente più consistente si eleva su tre piani e presenta la facciata verso la strada strutturata secondo un semplice disegno regolare, che ha come base la simmetria delle aperture.

Al centro sporge un piccolo poggolo, con uno sbalzo modanato in pietra, sorretto da mensoline ai lati mentre il parapetto è in ferro a maglia lavorata. E' probabile che la finitura superficiale prevedesse un apparato decorativo oggi solo intuibile; sono leggibili tracce di una cornice policroma tra le finestre del sottotetto riparate dallo sporto delle falde del tetto.

Stupisce il fatto che, nonostante le "Prescrizioni di tutela indiretta" (art. 49, legge 1089/39), imposte sulle aree e sugli edifici prospicienti la strada, questi si presentino oggi con i caratteri dell'architettura civile contemporanea. Al piano terra, infatti, le originarie aperture, presumibilmente architravate come quelle del piano superiore, sono state sostituite da quattro ampie aperture rettangolari, profilate da una grossa e squadrata cornice in pietra molto sporgente dalla muratura; esse ospitano le vetrine di servizio alle attività commerciali che oggi trovano sede al piano terra del piccolo edificio.

Il corpo di fabbrica più piccolo, tramite un tratto di muro di recinzione (oggi annullato dall'inserimento di un largo cancello in ferro zincato), si univa alla barchessa della villa Di Broglio posta perpendicolarmente alla strada, con il fronte rivolto verso il giardino. L'edificio, alto solo due piani, presenta una finitura superficiale policroma, molto sbiadita, a motivi geometrici, all'interno della quale si collocano sei aperture architravate, ordinatamente disposte.

Gli edifici allineati lungo la «strada commune» nella mappa della metà del XVII (da: Cecchetto, 1994) Veduta dei due edifici prospicienti la strada (S.C. 1998)